

meti uno o do homeni per galia su le nostre, e cusi meteremo nui su le vostre acciò non seguisse li inconvenienti seguite a le fuste, sichè si potrà una armata esser in Ponente, l'altra in Levante contra dilo corsaro. Poi disse, la Signoria teme la spesa? Rispose il Baylo, la Signoria al bisogno non teme spesa, armeria 100 galie. Sichè, disse, scrivè ad ogni modo. Et do zorni da poi, hessendo esso Baylo andato a la Porta per li richiami che mai non manca, dilo bassà li dimandò si 'l havia scritto, e che scrivesse ad ogni modo, dicendo che armerà 20 galie per uno e basterà. Scrive, zercha la cossa di le fuste tien siano stà tutti morti, et aspeta il suo schiavo over il nostro orator; sichè la cossa è stà ben guidata, e tien si aquietarano, perchè questo Signor ha bon governo e justo, non vol entri nel suo casnà alcun danar tolto per indirecta via. Questo Signor ha fato uno quarto bassà nominato Chagnabei, omo di anni 70, fo suo bassà era al governo sanzacho di Salonichi; sichè sarano quattro bassà. L'ha visitato e fatoli il presente, costò ducati 115. Si duol non ha danari; ha impegnà il suo, e bisogna se li provedi, e più si duol che chi serve è riputà ladro, come è stà fato per li tre Savii al conto dil *quondam* suo predecessor sier Lunardo Bembo. Prega si elegi il suo successor; et fin 5 mexi è il tempo di pagar la pension dil Zante. Si provedi al tempo, e nè si mandì robe perchè di quelle fo mandate ancora ne ha, nè l'ha potute spazar tutte. Concludendo, si elezi in suo locho.

348 *Dil dito, a dì 16.* Come, da poi le ultime di primo, di Soria, non è venuto altro; ma questi continuamente fa passar zente su la Natolia e fa grande provision. Si judica quelle novità sia grande e non sia il Gazelli solo. Di armada si prepara 25 galie, sopra le qual voleno meter janizari per mandarli in lo Egipto. Ha aviso esser stà tajà 12 milia legni di varie sorte, perchè voleno con quelli riconzar la sua armata. Di le fuste spera le cose anderano bene.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 17. Come eri fo a palazzo, et a ponto il Papa era venuto di castelo, lo chiamò dicendo quello voleva. L'Orator li dimandò quello era di novo di le fantarie spagnole veniva di reame, perchè per Roma si parlava diversamente. Disse il Papa, a Cosenza sono smontati 600 in 700. E l'Orator domandò si havevano auto danari. Disse di sì, da Spagna, dicendo « in verità non intendemo queste cosse, nè sapemo contro chi vadiamo. Havemo parlà a domño Zuan Hemanuel, ne ha dito non dubitemo vengano a nostri danni; *tamen* volemo star provisti, et faremo oltra le zente che ha-

vemo mandà contra, 4000 fanti in Romagna e 6000 sguizari; ma a far questo bisogna gran spesa, sguizari voleno tre page, havemo capitoli con loro è ubbligati darneli quando li volemo, et se questi non basterà, toremo ajuto da francesi ». Disse l'Orator, questi fanti spagnoli è pochi, non potranno far nulla senza fomento di altri; disse il Papa, è vero. E dimandò l'Orator si haveano con loro zente d'arme. Rispose di no, e disse voleva aver sguizari. *Tamen* si divulga ditte zente spagnole vien con ordine dil Papa a la impresa di Ferara. Ma il Papa in ciera non par habbi paura; ni altro potè aver da lui. Poi introno su nove di Spagna. Disse l'Orator che nel castelo di Torre di Siglias non fo morti 25. Disse il Papa, cussi havemo nui avisandovi è gran combustion in quelle parte, l'Imperator non ha voluto acetar li capitoli fe' l'Armiraute con quelle comunità. Et hessendo zonto il signor Renzo li dal Papa, lui Orator tolse licentia. Il qual Renzo è ogni dì e hora si pol dir col Papa; le zente soe ha cavalcato e di brieve lui dia cavalchar. El reverendissimo cardinal 348* di Cortona legato di Perosa, è partito per Perosa, si dice per fare fantarie.

Dil dito, data a dì 21. Come, ricevute nostre di 4 con sumarii di Constantinopoli, eri fo dal Papa in castelo, e il Papa li dimandò si havea nova alcuna. Disse de sì, e li fe' lezer ditti sumarii. Monstrò gran piacer e ringratiò la Signoria, dicendo questo saria il tempo di far facende contra dilo Turco « per nui mai ha manchato ni mancherà, purchè li principi christiani vogliano far el suo dover ». E l'Orator disse questo è vero *pater sancte*. Poi disse erano letere di 12 di la corte di Alemagna, come el cardinal di Croy nepote di Chievers era amalato di febre pestilenzial; qual è episcopo di Toledo, per il che seguirà disturbo di chi sarà ditto vescoado. Et è avisi di Spagna, come quelli grandi con li populi è acordati insieme, et voleno che il Re non trazi danari di la Castiglia nè dagi li benefici ecclesiastici altri che a loro, nè li officii; sichè il Re non vol acetar questi capitoli, et converà tornar in Spagna. Poi l'Orator dimandò la causa dil partir di monsignor di San Marzeo de li. Disse come ha voluto andar a Milan, e forse dal re Christianissimo, e ditoli tornerà poi li a Roma; disse: « vederemo la fin di questa dieta si fa in Germania e vi diremo il tutto ». L'Orator ringratiò Soa Beatitudine. Il Papa poi disnar si parti, va a la Magnana e poi ai bagni. Scrive poi fo dal reverendissimo Medici a comunicarli *ut supra*. Soa Signoria disse *etiam* quello saria il tempo far contra turchi etc. e ajutar il Gazeli, dicendo, si 'l non ha ajuto da